

SE NE PARLA

Puntare sul futuro

Aziende in prima linea per orientare i giovani nel mondo del lavoro. L'esperienza di Jointly.

Tempi duri per i più giovani! Non si tratta solo di un luogo comune, ma di una sfida molto concreta. Secondo il dossier *The growing intergenerational divide in Europe*, pubblicato a fine anno dal think tank europeo Bruegel, tra il 2007 e il 2013 nei Paesi dell'Unione Europea la disoccupazione giovanile è aumentata del 7,8%, raggiungendo il massimo in termini percentuali due anni fa (23,7%); nel medesimo periodo, il tasso dei cosiddetti "Neet" (acronimo di *Not in Education, Employment or Training*, indicatore atto a individuare la quota di popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non è impegnata né nello studio, né nella formazione, né nel lavoro) è cresciuto di più di sette punti percentuali in tutta l'Europa.

Effetto della crisi o questione più radicale? Il problema sembra essere strutturale e riconducibile, in buona sostanza, all'effetto combinato di deficit di competenze professionali e mancata corrispondenza tra profili e posti di lavoro disponibili. È in questo contesto che oggi le Università devono operare: un mercato del lavoro difficile, con l'esigenza sempre maggiore di investire su un minor numero di figure professionali ma molto più specializzate.

Secondo AlmaDiploma, il 41% dei giovani in Italia ritiene di aver sbagliato il proprio percorso universitario, mentre il 55% abbandona l'università prima della laurea; secondo un'indagine di McKinsey, solo il 29% dei giovani sceglie il proprio percorso

universitario tenendo conto delle effettive possibilità occupazionali. Il primo contatto con il mondo del lavoro, poi, generalmente avviene durante l'ultimo anno di università, con l'esperienza di stage, per poi dover ricominciare la ricerca a conclusione del ciclo di studi. Purtroppo oggi questo non è sufficiente e, oltre alle attività ordinarie previste dagli Atenei, è diventato imprescindibile preparare i ragazzi al mondo del lavoro già dalla scelta del percorso universitario.

Se è evidente l'esigenza di far parlare meglio e di più Università e mondo del lavoro, anche le aziende sono chiamate a fare la loro parte. Per questo sono nate molte iniziative volte a creare canali di comunicazione.

Il progetto Push to Open, per esempio, ha l'obiettivo di avvicinare i giovani al mondo del lavoro attraverso un confronto diretto e interattivo con professionisti, esperti delle aziende e ragazzi che hanno percorso con successo questo cammino. Lo ha ideato Jointly, *start-up* che ha costituito la prima rete di condivisione di servizi di *welfare* aziendale a cui aderiscono imprese di tutte le dimensioni dislocate su tutto il territorio italiano.

«Responsabilizzare i giovani a fare delle scelte autonome ma informate e consapevoli. Seguire le aspirazioni ma fare i conti con un mondo che cambia e che chiede determinate professionalità». Con queste premesse **Paolo Cerino, direttore csr e comunicazione interna di SACE**, ha aperto il primo appuntamento di Push to Open. «Accompagniamo i ragazzi a conoscere da vicino il mondo del lavoro, cercando di incuriosirli

e stimolarli utilizzando il loro linguaggio e i loro canali di comunicazione», ha commentato **Francesca Rizzi, amministratore delegato di Jointly** che, a meno di un anno dalla nascita, conta già su oltre venti aziende iscritte e 180 mila dipendenti coinvolti. «Push to Open è un programma altamente interattivo dove i ragazzi saranno chiamati a rendersi protagonisti attivi del proprio futuro». «Un percorso di orientamento professionale per i ragazzi è fondamentale perché possano arrivare a dialogare con le aziende avendo consapevolezza delle loro capacità ed essendo in grado di valorizzare le loro esperienze scolastiche e di vita», spiega **Barbara Spangaro, responsabile sviluppo risorse umane e welfare di Sea** che, insieme a SACE, Circor, Crédit Agricole, Natixis, Sea, Unipol e l'Associazione Lavoratori di Intesa Sanpaolo è tra le società che hanno aderito alla prima edizione del programma, che prevede un ciclo di *webcast* e incontri in azienda rivolti ai ragazzi e ai genitori.

«Jointly è pensato per i giovani, non per proteggerli, ma per responsabilizzarli», ha precisato Roberta Marracino. «Bisogna avere piena informazione di come funziona la realtà ed essere consapevoli delle mille opportunità e dei rischi che si affrontano scegliendo un determinato percorso scolastico o professionale».

La ripresa del nostro Paese passa dai giovani e questi programmi che investono su di loro, attraverso risposte coordinate e partnership, sono essenziali per la creazione di una futura occupazione di qualità e ricca di soddisfazioni per le nuove generazioni. ●